

SCHEDA N. 13 **UN FIGLIO, UN VOTO**

L'ATTUALE SITUAZIONE

Scrivono l'Economist: "I partiti politici, essendo nel mercato dei voti, non possono essere del tutto biasimati per il fatto di porre le richieste degli anziani prima di quelle dei bambini".

Di fatto una larga fetta di cittadini non riesce a fare sentire la sua voce, ad avere peso politico, a influenzare le scelte di chi ci amministra perché politicamente inesistente e ininfluenza: i minori.

Eppure, la persona umana è diritto sussistente, è l'essenza del diritto. Assegnando al minore alla nascita il diritto di voto, il minore diventa "persona" anche dal punto di vista elettorale. E' il principio fondamentale della democrazia: una testa, un voto.

LA PROPOSTA DELLE FAMIGLIE NUMEROSE

Constatando che il potere dello stato è affidato ad un sistema elettorale (da cui i minori sono fino ad ora esclusi), riconoscendo che i genitori sono per ogni loro figlio, responsabili civili, nonché tutori legali (salvo eccezioni), sarebbe auspicabile che si concedesse ad ogni famiglia, nella figura del padre o della madre o di entrambi, un voto per ogni figlio. Questo aumenterebbe il peso politico delle famiglie e comporterebbe un aggiustamento delle priorità politiche. Il voto ai minori costituisce "un modo per reagire all'invecchiamento della popolazione e occuparsi dei giovani" (Campiglio)

"Un figlio, un voto è un argomento che ci sta a cuore perché ci sia una democrazia più compiuta, perché ogni cittadino di questo Paese venga rappresentato, perché inizi un grande patto per l'infanzia mettendo al centro i bambini che sono la speranza del nostro futuro" (M. Sberna, presidente ANFN).

Non si chiede al bambino di esprimere un giudizio politico e di assumersi la pesante responsabilità di scegliere: riconoscendogli il diritto di essere rappresentato politicamente attraverso il voto espresso dai genitori, gli si conferisce esistenza e peso politico. Il diritto del minore non è un "diritto minore" (Mercadante).

La proposta affida ai genitori la responsabilità di occuparsi del bene dei figli anche nel campo delle scelte politiche, oltre che educative, della salute, economiche, legali. Non si tratta tanto di "interpretare gli orientamenti "politici" dei bambini: l'innovazione investirebbe invece il comportamento dei partiti politici, con conseguenze decisionali immediate."(Campiglio)

Già Antonio Rosmini nel 1848, disegnando il suo progetto costituzionale per la nascita Italia, estende il suffragio universale alle donne e ai figli, che esercitano il loro diritto attraverso il padre. L'argomento diventa tema di dibattito politico nella Francia degli anni '30 e solo la caduta dell'allora Governo ne impedisce la realizzazione. Apparentemente fantasiosa, come doveva apparire un secolo fa il voto alle donne, la proposta di assegnare il diritto di voto ai minori è già realtà a Cuba, dove i bambini vengono registrati alla nascita nei registri elettorali e possono esercitare il voto a partire dal 16 anno di età.

In Germania una delegazione di 46 deputati ha presentato nel luglio del 2008 la proposta di legge per assegnare il diritto di voto alla nascita, "esercitato dai genitori o tutori legali, come rappresentanti legali." Una proposta simile era stata avanzata già nel 2003: "la società nel suo complesso deve diventare più "amica dei bambini" - si leggeva nella proposta: "Il diritto di voto è un diritto fondamentale e irrinunciabile di una democrazia. Chi nega il diritto al voto ai bambini e ai ragazzi mette in discussione da una parte l'eguaglianza dei cittadini e dall'altra sostiene una politica che tende a uno spostamento dei "fardelli" alle future generazioni."

In Italia si parla di diritto di voto ai minori soprattutto a partire dal 2004, su spinta del prof. Luigi Campiglio, economista, prorettore della Cattolica di Milano, e l'appoggio delle Acli. Se ne fa portavoce ANFN, organizzando una serie di convegni (Firenze 2006, Roma 2008) che chiariscono le fondate basi filosofiche e di diritto che rendono non solo utile, ma necessaria la proposta di estendere il suffragio universale a quella larga fetta di popolazione che ancora non gode di questo elementare diritto democratico, i bambini.

Occorrono solo piccole variazioni o integrazioni alla Costituzione, uno strumento vivo di democrazia in evoluzione, per ottenere gli strumenti costituzionali atti alla riforma.

OBIETTIVI, BENEFICI E COSTI

Obiettivi:

- Passo avanti nel processo democratico del nostro paese: riconoscimento del valore universale del bambino come persona totale a cui spetta anche il diritto di essere rappresentato (tramite delega) anche politicamente.
- Riconoscimento della dignità sociale alla famiglia, istituzione penalizzata negli anni, proprio perché non rappresentata politicamente in modo proporzionale al numero di cittadini che rappresenta.
- Raggiungimento di politiche a medio e lungo termine da parte di chi ci governa, che sposterebbe il suo sguardo verso le nuove generazioni e gli interessi delle stesse per il futuro.
- Uguaglianza tra i cittadini: attualmente il cittadino elettore che è genitore è vantaggiato rispetto al non genitore, in quanto sopporta oneri e responsabilità civili e penali anche per i figli minori, di fatto cittadini italiani; mentre in concreto non gode di alcun diritto oltre al suo personale (rappresentanza elettorale per i figli = equità di tutti gli elettori).

Benefici:

* L'Italia potrebbe diventare paese pilota in Europa per quanto riguarda l'esercizio della democrazia nel nuovo millennio.

* Il cambiamento dell'elettorato porterebbe un aumento di voti a disposizione delle famiglie, fetta di società più preoccupata del futuro del Paese che sarà dei nostri figli, con una maggiore attenzione dei partiti alle esigenze delle nuove generazioni.

* Una politica familiare reale e pratica nei campi della fiscalità, della scuola, attenzione agli aspetti educativi, riforme scuola... misure estremamente necessarie come riconosciuto da tutti gli schieramenti politici, ma poi mai messe in pratica, privilegiando interessi di categoria.

Costi:

* E' da prevedere una fase preparatoria di studio, valutazione e scelta della modalità tecnica di attuazione più appropriata (se il voto deve essere espresso da uno dei due genitori o se ognuno dei due esprime mezzo voto..)

* esecuzione dell'adeguamento delle modalità di voto in vista delle prossime elezioni
(elenchi elettorali, schede elettorali ecc.)